

Sindacato

L'accordo riguarda oltre 60 mila addetti di 130 aziende pubbliche e private

La valutazione favorevole della Filcem CGIL in particolare per il welfare integrativo

Per i lavoratori elettrici un nuovo e positivo contratto

Un buon contratto per 60 mila addetti di 130 aziende pubbliche e private. È la conclusione giudicata positivamente dal sindacato della vertenza contrattuale dei lavoratori elettrici, chiusa con un accordo sottoscritto da tutti i soggetti interessati: Filcem, Flaei, Uilcem e Assoelettrica (Confindustria), Federutility (Confservizi), Enel, Gse, Sogin e Terna. La trattativa era partita oltre sette mesi fa, ma fin dal primo incontro (avvenuto il 29 luglio scorso) le posizioni fra le parti erano apparse assai distanti, financo fra le stesse sigle sindacali, presentatesi al negoziato per la prima volta divise, ognuna con un proprio documento rivendicativo.

Il rinnovo (scaduto il 30 giugno 2009) è riferito al triennio 1° gennaio 2010-31 dicembre 2012: la vigenza è stata spostata per favorire l'allineamento con gli altri contratti del comparto energetico, energia-petrolio e gas-acqua, e dare vita a un ccnl unico, al fine di allargare il perimetro contrattuale e meglio governare i processi industriali in corso. Per la parte economica, l'aumento medio concordato è di 157 euro nel triennio (+7,62%), suddivisi in quattro tranche; inoltre, ulteriori 360 euro copriranno il periodo di riallineamento contrattuale (1° luglio 2009-28 febbraio 2010); in sostanza, secondo i calcoli dei sindacati, nelle buste paga dei lavoratori entreranno 4.039 euro in più nell'arco dei 42 mesi di vigenza contrattuale.

“Un risultato importante, superiore a quello conseguito nel rinnovo precedente – rileva Giacomo Berni, della segreteria nazionale Filcem CGIL –, che rappresenta una concreta risposta in difesa del reddito dei lavoratori. L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla nostra determinazione: in questi mesi di lungo e difficile confronto con le controparti, non abbiamo mai dubitato della possibilità di ottenere una buona intesa, come nelle migliori tradizioni del settore, che registra anch'esso gli effetti della pesantissima crisi che investe il paese, a partire da un drastico calo dei consumi primari”. Il nuovo ccnl prevede anche – a totale carico delle imprese –, 4 euro



Foto S. Scarpello/Imagoeconomica

in più per le prestazioni previdenziali complementari, i cui relativi fondi pensionistici contano più di 83.000 aderenti.

“Anche per questa via abbiamo aiutato i lavoratori – spiegano ancora i sindacati –, in particolare consolidando quel welfare integrativo contrattuale, che, unitamente ai fondi integrativi sanitari, è da sempre il fiore all'occhiello della categoria”. ♦

Il progetto “Decent Work”/Uno studio Fillea CGIL e Ires

La dignità del lavoro

“**O**ggi la globalizzazione determina una nuova gerarchia del lavoro. Tutto è frantumato, tra occupati e disoccupati ci sono diverse figure di precariato. C'è quindi la necessità di ricomporre il lavoro, avendo come bussola la sua dignità: il ‘decent work’ è la nuova fron-

tier”. Questo è il tema che il sindacato internazionale lancia all'attenzione mondiale, secondo le parole di Italo Tripi, presidente di Progetto Sviluppo. Un argomento di cui la Commissione europea si è fatta carico con il progetto “Decent Work”, comprendente iniziative in sei Stati membri dell'Unione

(Estonia, Germania, Italia, Lituania, Romania e Svezia) e coordinato da Solidar (network di ong europee), che vede per il nostro paese il partenariato di Fillea, Progetto Sviluppo e Ires. “Il tema del lavoro dignitoso – aggiunge Tripi – è stato fatto proprio dall'Unione con l'indicazione di divulgare le buone pratiche connesse a strumenti come la contrattazione e il dialogo sociale. Ma si lega alle più generali condizioni di vita dei lavoratori, a partire dalla lotta all'impoverimento e all'aumento dei redditi”.

Nell'ambito del progetto europeo, Fillea e Ires hanno presentato uno studio sui lavoratori stranieri in Italia che operano nell'edilizia. Nel 2009 erano 320 mila (17 per cento del totale), in larga misura nel Nord Italia. Interessante è il confronto con il 2008: gli occupati complessivi arretrano del 4 per cento, gli immigrati aumentano del 10. E in molte regioni già si registra il “sorpasso” degli stranieri sugli italiani. Ma i problemi di certo non mancano, due su tutti: il sottoinquadramento e gli infortuni. Riguardo il primo, al momento del contratto al lavoratore che viene dall'estero, non sono riconosciute le qualifiche passate (anche se maturate in Italia). Ne consegue che su 100 operai di quattro livello iscritti alle Casse edili gli immigrati sono solo quattro. Il settore delle costruzioni, infine, è quello con il maggior numero di infortuni per gli stranieri (il 13,7 per cento degli incidenti registrati tra tutti i lavoratori immigrati), a causa delle difficoltà linguistiche, del mancato accesso ai corsi di formazione, degli orari di lavoro troppo lunghi, dell'essere solitamente destinati alle mansioni più pesanti e rischiose. ♦

Zuccherò

La Flai chiede certezze

“**S**eimila lavoratori dello zucchero rischiano di pagare sulla loro pelle i dissidi sorti all'interno del governo sull'elaborazione del dl sugli incentivi e sulle risorse da destinare ai settori in crisi”. È quanto afferma una nota della Flai CGIL nazionale.

“La mediazione raggiunta ieri (10 marzo) tra il presidente del Consiglio, il ministro dello Sviluppo economico e il ministro dell'Economia ha, infatti – si legge nella nota –, prodotto un accordo di massima che prevede per questo provvedimento lo stanziamento di soli 300 milioni di euro. Nel dl non vi sarebbe, inoltre, traccia di alcun intervento specifico sul settore saccarifero, sebbene il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia si fosse impegnato nei confronti della filiera a ottenere al suo interno il reperimento degli 86 milioni di euro necessari a sostenere i quattro zuccherifici rimasti aperti e la riconversione dei 15 dismessi a seguito della riforma europea dell'Ocm”.

“È ragionevole pensare – dichiara il segretario nazionale della Flai CGIL Antonio Mattioli – che il menage a trois tra Berlusconi, Scajola e Tremonti abbia avuto come vittima sacrificale i lavoratori italiani dello zucchero, già precedentemente tagliati fuori dalla manovra finanziaria e dal decreto mille proroghe, e il loro futuro occupazionale. Il ministro Zaia – prosegue Mattioli – deve quindi prendere atto del suo scarso potere negoziale nei confronti dei colleghi ministri e del capo del governo e deve prepararsi a dare delle spiegazioni a tutta la filiera italiana dello zucchero. Qualora il Consiglio dei ministri convocato per il prossimo 18 marzo – conclude il segretario nazionale Flai – dovesse licenziare il testo del dl incentivi senza la misura di sostegno al saccarifero saremo pronti a convocare da subito delle iniziative di lotta dei lavoratori che stavolta non si fermeranno all'occupazione simbolica della via dove ha sede il ministero delle Politiche agricole”. ♦